

L'Assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura

esprime il proprio disappunto per il comportamento tenuto dal Ministero della Giustizia dimostratosi sordo ed insensibile rispetto all'allarme denunciato dall'intera Avvocatura, da molti Magistrati seriamente impegnati nel loro lavoro giurisdizionale, da parlamentari, forze politiche ed esponenti delle comunità locali, da altri operatori del diritto, quali personale amministrativo e consulenti, i quali tutti hanno rappresentato il rischio di blocco delle attività giudiziarie con la entrata in vigore del d.lgs 148/2011.

Censura

il Ministero della Giustizia per la totale cecità manifestata per le conseguenze negative che incolpevoli cittadini dovranno sopportare a causa dei problemi logistici che deriveranno dal trasferimento delle attività nelle sedi accorpanti.

Censura

il Ministero della Giustizia per l'ostinazione con la quale si rifiuta di prendere atto che le strutture giudiziarie non sono pronte per l'avvio della riforma, sicché concreto il rischio di paralisi, a partire dal 16 settembre, dell'intero sistema.

Censura

il Ministero della Giustizia per la protervia reiteratamente dimostrata nei confronti dei cittadini i quali, con tutte le proprie componenti, finanche religiose, hanno chiesto una maggiore ed attenta riflessione sulle conseguenze nefaste che la chiusura di quasi 1000 uffici Giudiziari sta comportando.

Censura

il Ministero della Giustizia per non avere rispettato i criteri dettati dallo stesso decreto legislativo n.148/2011 ai fini dell'individuazione degli uffici sopprimendi.

Censura

il Ministero della Giustizia per avere escluso - e volontariamente eluso - ogni dialogo con l'Avvocatura

Invita

i rappresentanti Parlamentari a stigmatizzare il comportamento assunto dal Ministero in spregio alle regole della democrazia e della verità, ed assumere ogni iniziativa imposta dalla gravità della situazione.

Invita

i Magistrati tutti ad assumere un atteggiamento di maggiore consapevolezza in ordine agli effetti nefasti che comporterà la chiusura di uffici giudiziari (tempi mediamente più lunghi e costi maggiori del servizio giustizia, prescrizioni di reati, disagi ed oneri maggiori per il raggiungimento

delle sedi di ufficio da parte di dipendenti ed utenti, oltre a tutte le altre, ulteriori conseguenze negative già evidenziate dall'OUA e dalle altre componenti dell'Avvocatura).

Invita

l'Avvocatura tutta a ESIGERE che a far data dal giorno 16 settembre, ferma l'astensione proclamata dall'Unione Nazionale delle Camere Penali, l'attività giurisdizionale riprenda normalmente in tutte le sedi denunciando eventuali rinvii per motivi di ufficio.

DELIBERA

All'esito di intraprendere ogni opportuna azione al fine di tutelare il diritto alla giurisdizione anche mediante le seguenti iniziative:

- 1) Richiesta di dimissioni immediate del Ministro;
- 2) Prosieguo nell'attività giurisdizionale pendente e valutazione di nuove, ulteriori e diverse azioni da intraprendere;
- 3) Evocazione della Corte della Commissione di Giustizia Europea affinché valuti il comportamento assunto dal Ministero in ordine alla riforma della c.d. Geografia Giudiziaria;
- 4) Ricorso alla Corte dei Conti denunciando i danni erariali conseguenti all'applicazione della normativa di che trattasi;
- 5) Istituzione di una Commissione di inchiesta intesa al monitoraggio degli effetti, dei maggiori costi e dei ritardi certamente derivanti dall'applicazione della riforma, previa richiesta di sospensione della esecutorietà della legge;
- 6) Indizioni di pubbliche manifestazioni, locali e nazionali, con coinvolgimento dei cittadini e di quanti, direttamente e indirettamente, coinvolti dall'applicazione della riforma;
- 7) Dare ogni possibile sostegno alle iniziative referendarie per l'abrogazione del d.lgs 148/2011;
- 8) Proporre a tutti gli Organi di rappresentanza istituzionale e politica dell'Avvocatura, a livello nazionale e territoriale, le dimissioni dalle rispettive cariche in mancanza di risposte urgenti da parte del Ministero.

Roma, 13 settembre 2013